

SI PARLA DI...

MARINELLA PROTO PISANI COORDINA LE ATTIVITÀ DI CONSULENZA PER GRANDI AZIENDE DI DIVERSI SETTORI

Un cuore da regina della comunicazione

di Mara Locatelli

Adoro le donne intelligenti e decise. E Marinella Proto Pisani, il personaggio di questa settimana, ha la stoffa di una certa classe perché odia il conformismo, l'omologazione, la vanità e l'ossessione per il corpo con tutte le patologie connesse. Per lei il beauty center d'inverno e il body building d'estate sono solo il tentativo ingenuo e folle di fermare il tempo, una sorta di patto col diavolo a cui non vuole sottostare. Ben altri sono i suoi valori di riferimento, quelli dell'interiorità, dei sentimenti forti, delle passioni che la tengono ancorata al lavoro e alla famiglia. La sola forma di trasgressione che si concede è

l'evasione dalla ritualità coltivando una propria idea di bellezza, di fisicità, di eleganza. Non seguendo le mode ma facendole. E così, a 39 anni, cerca con tutti i mezzi di far coincidere la percezione di sé con quello che materialmente è. Alta, estroversa, stracarica di dinamismo, sempre di-

Dall'inizio degli anni Novanta ad oggi il ruolo delle relazioni è completamente cambiato al punto che sono diventate una componente indispensabile, per non dire vitale, della gestione di qualsiasi organizzazione

pre la sua vocazione. La scopre quando conosce Tommaso, un super esperto proveniente da una famiglia storica della pubblicità italiana. Con lui crea nel 2001 la Npr, l'agenzia di comunicazione di Rua

sponibile al dialogo con accenni di sorriso. Il suo compagno di vita, Tommaso Miccoli, e la loro bambina di tre anni, Ludovica, sono la sua centralità pervasiva.

Il percorso di questa donna napoletana comincia con lo studio e un'eccellente formazione universitaria alla Federico II: alla laurea con 110 e lode in Economia, aggiunge un master in Marketing Management conseguito presso l'università Cattolica di Milano. E con questi requisiti si tuffa nel mondo della comunicazione prima lavorando per la multinazionale americana Manpower e successivamente per la casa editrice Intesa. Una volta fatto il rodaggio, mette bene a fuoco l'obiettivo e sco-

pre la sua vocazione. La scopre quando conosce Tommaso, un super esperto proveniente da una famiglia storica della pubblicità italiana. Con lui crea nel 2001 la Npr, l'agenzia di comunicazione di Rua

Catalana, una delle principali realtà professionali del sud Italia, nella quale si occupa del coordinamento delle attività di consulenza per grandi aziende di diversi settori, dalla moda al food.

«Di strutture specializzate come la nostra - dice - a Napoli non ce ne sono. Lavoriamo prevalentemente per imprese medio-grandi con presenza nazionale e internazionale. Purtroppo in Campania le pubbliche relazioni non sono ancora percepite come a Milano, che è il cuore di questa attività. La maggior parte degli imprenditori meridionali si ferma al gradino più basso, la pubblicità». Marinella aggiunge che dall'inizio degli anni Novanta del '900 ad oggi il ruolo della comunicazione è completamente cambiato. Al punto da essere diventata una componente indispensabile, per non dire vitale, della gestione di qualsiasi organizzazione sia essa privata, pubblica, sociale o non profit. Fare relazioni pubbliche, insomma, significa individuare, conoscere, ascoltare e, soprattutto, dialogare con tutti i punti di riferimento utili. «Per essere efficace, la comunicazione deve essere accompagnata dalla capacità di met-

tersi in ascolto del destinatario, del pubblico, analizzando i suoi bisogni, rispondendo alle sue aspettative e attese».

Ma perché, le chiedo, un'azienda privata o un ente pubblico dovrebbero rivolgersi ad un'agenzia di Rp, quali vantaggi ne ricava? «Prima di tutto - risponde Marinella - bisognerebbe spiegare bene cosa sono le Rp, perché specialmente dalle nostre parti si fa ancora molta fatica a distinguere tra i professionisti della materia ed i Pr delle discoteche che si spacciano per tali. Detto questo, devo precisare che noi gestiamo le relazioni delle aziende in modo da trasmetterle all'esterno un'immagine positiva e coerente agli obiettivi pre-



Marinella Proto Pisani

fissati. La comunicazione non è negli strumenti utilizzati ma nelle relazioni che l'organizzazione intrattiene».

Le relazioni pubbliche sono una professione che si è sviluppata negli Usa a partire dal 1830. In Italia, invece, la data ufficiale di nascita risale al 1943, quando gli alleati, nel risalire la penisola, reclutarono alcuni operatori italiani. A partire dagli anni '50 cominciarono a sorgere le prime agenzie di Rp, anche se il loro ruolo era per lo più confinato in una posizione di supporto alla pubblicità e al marketing. È solo a partire dagli anni Settanta che le relazioni pubbliche cominciarono ad assumere un ruolo professionale distinto e a consolidarsi come disciplina.

Ma questo al Nord, perché al Sud le Rp si vanno affermando con più difficoltà. Ragion per cui si fa ancora confusione tra pubblicità e pubbliche relazioni. Marinella mi aiuta a fare chiarezza su questo punto. «La pubblicità dà all'azienda gli strumenti che costruiscono l'immagine, specie dal punto di vista grafico o visivo. Invece le Pr mirano a costruire l'identità, la reputazione dell'azienda percepita da istituzioni, dipendenti, forza vendita, clienti, consumatori finali».

Innamoratissima del suo lavoro, la giornata di Marinella, che abita a cinque minuti dall'ufficio, è scandita da orari e ritmi precisi: ai quotidiani rapporti con le sue aziende aggiunge quelli con tutti i giornali e le

riviste nazionali e locali, la ricerca di nuovi clienti selezionando i migliori e l'analisi dei comparti produttivi. Ottimista di carattere, questa professionista riesce sempre a instaurare rapporti sereni e duraturi con i suoi interlocutori perché è un'abile parlatrice, docile, abituata al dialogo. E argomento su argomento, si fa ascoltare. Il suo sguardo intelligente e serio attira. Usa i toni di un'amizizia schietta ed estremamente corretta sia riguardo agli argomenti trattati sia al linguaggio usato, privo di espressioni volgari ed equivocate, oggi divenute di uso comune.

«Io adoro la mia professione perché mi dà stimoli di continuo - confessa - la dimensione fortemente relazionale della società, grazie a Internet e alla possibilità di essere sempre connessi, ha rafforzato il ruolo delle relazioni pubbliche, entrate prepotentemente nella governance delle imprese: è impossibile farne a meno».

Il fine settimana di Marinella è dedicato alla sua famiglia e ai nonni. Ma quando può scappa volentieri a farsi un viaggio dai suoi amici al nord o arriva fino a Formentera, nelle Baleari. Con il suo compagno di vita e di lavoro fila d'amore e d'accordo da molti anni. La ricetta è semplice: in agenzia e in famiglia Tommaso è il teorico, lo stratega o, se volete, il cervello. E Marinella è il cuore, un cuore grande così. Credetemi, in questi tempi di lupi, è un vero piacere scambiare due parole con lei.

LA COLLETTIVA

MEDICI PITTORI CON "CREA NATIVITÀ" ALL'EX ASILO FILANGIERI

Quando il dottore dipinge

di Rossella Galletti

Dietro il mondo fatto di ospedali, pazienti e malattie, quando dismettono il camice, per i medici se ne apre un altro fatto di famiglia, amore, "quotidianità", passioni. Per alcuni di loro il mondo altro è arte. E diventano così abili pittori, profondendo sulla tela la personale visione della vita. Sono i medici pittori. Da sei anni l'associazione "Medici Pittori" propone un evento di beneficenza nel periodo natalizio: quest'anno all'ex asilo Filangieri, nel cuore di San Gregorio Armeno, in esposizione la collettiva "Crea Natività". Le opere contrassegnate dal cappellino di Babbo Natale sono destinate alla donazione: due andranno al Cardinale Sepe e le altre alla fondazione Santobono Pausillipon - Onlus che provvederanno alla vendita all'asta. Il tema è quello della "natività", un classico del Na-

tale. Ginecologi, chirurghi, anestesisti, psichiatri sono chiamati ad interpretare un evento fondamentale nel calendario liturgico e ricco di risonanze nell'esistenza di ogni uomo.

Differenti i risultati: tra gli artisti, alcuni si sono ispirati al paesaggio desolato dove dominano il gelo e il freddo, altri all'elemento angelo. In "Water baby" la dottoressa Antonella Sangiorgio ha dipinto in acrilico un feto in acqua, è la nascita dal suo punto di vista. In "Try - you can fly", invece, l'elemento centrale è un angelo ispirato alla cantante Janis Joplin.

Segnaliamo l'istantanea del dottor Vincenzo Starnone, "Fantasia di San Gregorio Armeno": in primo piano le ali spezzate, un omaggio al luogo che ospita la mostra. E l'opera di Fabio Perricone, presidente di "Medici Pittori". Dipinge in acrilico con una tecnica molto particolare

dando vita a delle figure rarefatte: senza pennelli e utilizzando come diluente

l'acqueraggio al posto dell'acqua. Il suo è un tritico: «Le due immagini laterali rappresentano due angeli, spiega - l'angelo di sinistra percorre un vortice, idealmente il vortice della nascita, alla fine del quale c'è la vita. L'altro è l'angelo della creazione, con un movimento di mano genera un vortice che andrà a determinare la creazione. Il quadro centrale è proprio la creazione: da un lato due



Un dipinto esposto alla mostra dei Medici pittori

immagini accovacciate, avvolte da luci calde, richiamano l'evento della nascita; dall'altro lato ho dipinto delle figure danzanti». "Crea Natività" allude sia alla creazione artistica dei medici pittori che alla ricerca medica intesa come invenzione di nuove terapie.

L'ALBUM

MARE, AMORE E FANTASIA

Adesso "morto" è Sergianni figlio di poeta"

di Carlo Missaglia

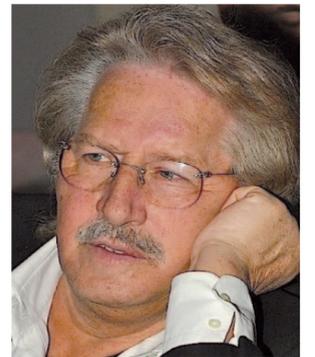
Una volta libero, Sergianni riprese il suo posto con maggior vigore, determinazione ma senza astio per coloro che gli erano stati contrari. Qui si riconosce la grandezza di un uomo che è stato misconosciuto: fatto passare solo per un opportunista che si era servito della sua bellezza fisica per esercitare un potere sulla regina Giovanna II. Una specie di mantenuto. Io penso, essendomi interessato molto della sua vita ed avendone consultato quasi tutto ciò che è stato scritto su di lui: che fu un personaggio con grandi visioni politiche, devoto ai suoi re a cominciare da Ladislao al quale, come ebbi a scrivere, salvò anche la vita. Fu sempre vicino a quella famiglia e l'unico momento di contrasto che ebbe lo fu con la regina ma per un motivo, dal suo punto di vista: giustificatissimo. Egli riteneva che il giorno in cui fosse morto, come del resto era stato stabilito, i suoi feudi sarebbero dovuti tornare alla regina, con la conseguenza che la sua famiglia sarebbe rimasta priva di terre e di titoli legati a quelli. Ecco allora che egli aveva chiesto a Giovanna che Saleno gli venisse concesso defini-

tivamente ed avere così, un qualcosa che sarebbe rimasto in possesso della famiglia stabilmente. Del resto, la richiesta la fece solo dopo che i Colonna erano stati privati di quelle terre e di conseguenza, secondo quanto egli sosteneva, non vi fossero ostacoli. Questa fu la causa del diverbio con la regina, la quale era stata ben caricata di sospetti dalla perfida Covella Ruffo, colei che fu la suggeritrice dell'assassinio del Gran Siniscalco. Covella cugina in primo grado di Giovanna, era anche detta Giovannella. Figlia di Guglielmo conte di Catanzaro: un grande uomo del suo tempo. Covella era andata sposa a Giovan Battista di Marzano duca di Sessa e grande Almirante di Napoli. Il loro figlio Marino, fu a capo della prima congiura dei Baroni. Era il marito di Eleonora; sorellastra di Ferrante figlio bastardo di Alfonso d'Aragona, a cui era succeduto al trono. La bella Eleonora era l'amante del fratellastro Ferrante e per questo motivo: quando Marino si accorse della tresca, organizzò quella congiura detta dei Baroni. Sergianni il quale tanto aveva brigato per riuscire ad avere una forte egemonia sul regno di Napoli, trovò in Covella una fiera avversaria che nel tempo avrà il so-

pravvento riuscendo, come già avemmo modo di raccontare, a farlo assassinare. Sergianni aveva conquistato un enorme potere e, con l'influenza che aveva sulla regina, non solo per i suoi rapporti amorosi, che, data l'età: non dovevano essere più tanto passionali, non era sufficiente a fare sì che questo lo aveva reso comunque invisibile a molti dei nobili i quali facevano parte della corte. Egli per essere più vicino al centro del potere che ricordiamo era in Castel Capuano e non in Castel Nuovo dimora assolutamente invisibile a Giovanna, aveva fatto costruire una sua dimora a pochi passi dalla reggia. E' vero che nella reggia aveva i suoi appartamenti nei quali spesso si fermava a dormire, ma non poteva non avere una sua magione se non altro fosse solo per prestigio. Fu così che prese un terreno che era sul lato ovest di Castel Capuano, e vi fece costruire la sua sontuosa residenza. Ancora oggi lo possiamo ammirare chiaramente solo nella murazione. Di tutto ciò che era all'interno, va da sé, ne resta solo il ricordo in alcuni scritti, si sa che era sontuosissimo. Provo a darvene una descrizione non di fantasia. "Il palazzo con i suoi magnifici giardini era, come già detto,

nella regione di Capuana, la parte più nobile della città. Li primeggiava la regina la le piazze per le giostre, le case dei baroni del Regno le fortificazioni, le terme, il ginnasio lo stocco delle vie principali. La in quelle magnifiche sale, ricche di pitture, di marmi, di bronzi, di arazzi, fra lo splendore dei doppiieri e delle gemme Sergianni come il Potiokin di Caterina di Russia, aveva la volgare passione dei diamanti e dei rubini, si riunivano i cartigiani del cortigiano, le dame più elette, i più cospicui dignitari, i giovani patrizi più corrotti; e il Gran Siniscalco distribuiva grazie e si atteggiava a sovrano a dispetto del Conte Giacomo della Marca, fantoccio ufficiale di marito e di re". Questo è parte di quanto trasmessoci da scrittori del passato i quali certamente meglio di me avranno messo la loro conoscenza al servizio della verità storica. In questa breve nota sul come Sergianni si movesse fra le mura di casa sua, abbiamo potuto leggere come se questa fosse una egemonia quasi despótica. In realtà, questa descrizione della gestione: non è del tutto confacente alla realtà: infatti abbiamo appreso da altri scrittori e letto su altri documenti, del suo essere vicino al popolo. Questo

modo di amministrare lo Stato, lo essere vicino al popolo, aveva avuto una doppia conseguenza: da un lato di divenire invisibile a quella classe nobiliare che vedeva nel popolino solo una massa inconsistente e senza diritti, e dall'altra il popolino stesso: che vedendosi trattato con tutta la dignità che va riconosciuta all'essere umano: si sentiva considerato come essere e non bistrattato come inesistente. Questo modo di agire nei confronti del popolo napoletano, potrebbe essere stato anche il disegno politico di chi ambisce ad avere le leve del comando sempre più salde fra le mani: trovando nel popolo la giusta sponda di supporto e di forza. Per lui però la conseguenza di questa scelta: fu il mettersi contro quella classe dominante abituata a frequentare la reggia, e vivere a contatto con coloro che dispongono dei destini del popolo, a prescindere. Sergianni viveva in questo clima ostile in alto loco ed amatissimo a livello popolare. Aveva poi in Covella una nemica pericolosissima soprattutto per la sua consanguineità con la regina e l'assidua frequentazione. Doveva guardarsi le spalle. Peccato che la strategia di far sposare il figlio Trojano con la figlia del Gran



Contestabile Antonio Caldora: anche se in nuce poteva essere vincente, valse a poco, data la determinazione e l'odio che muoverà il braccio dei quattro congiurati, i due Caracciolo padre e figlio, Palagano e Boffa. Guidati dalla spietata volontà di Covella. Così anche se la volontà sincera della regina era solo quella di dare una lezione a Sergianni, per una falsa compressione della tessa, che mai avrebbe voluto vedere la morte del suo amante, si tramutò in una condanna a morte. Aveva così termine nel modo più ignominioso la vita del Gran Siniscalco la quale viene ancora oggi ricordata con la filastrocca: Morto è lo purpo e sta sotto la preta - Morto è Sergianni figlio di poeta. Poco durò la felicità dei suoi assassini a cui di lì a poco toccò la stessa sorte.

Continua
www.carlomissaglia.it